

COMUNICATO STAMPA pervenuto da AICAT

L'industria europea degli alcolici non riesce a proteggere i giovani contro il marketing di prodotti alcolici (*)

Ricerca AMMIE (Alcohol Monitoring Marketing In Europe)

L'introduzione di un divieto generalizzato di pubblicità di bevande alcoliche è l'unica vera soluzione

I giovani europei devono regolarmente affrontare l'impatto della pubblicità degli alcolici in televisione. Una nuova ricerca europea dimostra che il funzionamento della cosiddetta autoregolamentazione del marketing alcol non protegge i giovani dall'esposizione alla pubblicità delle bevande alcoliche.

Questa conclusione è in contrasto con le recenti dichiarazioni del settore delle bevande alcoliche, che sostiene che l'autoregolamentazione funziona perfettamente e deve essere ampliata.

I ricercatori di AMMIE (Alcohol Monitoring Marketing In Europe) concludono che solo un divieto totale della pubblicità di bevande alcoliche può evitare l'impatto nocivo sui consumi dei giovani.

La nuova ricerca è una parte del progetto AMMIE (Monitoring Marketing Alcol in Europe), il progetto è co-finanziato dalla Commissione Europea e coordinato dall'Istituto olandese per Alcohol Policy (STAP). La ricerca è stata attuata in Bulgaria, Danimarca, Germania, Italia e Paesi Bassi in collaborazione con la Scuola John Hopkins Bloomberg di sanità pubblica negli Stati Uniti.

La relazione di sintesi di 'Promozione commerciale del bere in Europa' il progetto AMMIE i sarà presentato il 26 aprile presso il Forum Europeo su Alcol e Salute della Commissione Europea.

Unici dati scioccanti circa l'esposizione della pubblicità di alcol ai giovani

Il progetto AMMIE dimostra che un minore su cinque nei paesi partecipanti è stato esposto 970 volte a messaggi pubblicitari sull'alcol durante i mesi di maggio e ottobre 2010 attraverso tre canali televisivi popolari. In Bulgaria, un minorenne è stato esposto 36 milioni di volte, in Danimarca 10 milioni di volte, in Germania 610 milioni di volte, in Italia 54 milioni di volte e nei Paesi Bassi 54 milioni di volte. Poiché sono circa i 22 milioni i minori che vivono in questi cinque paesi la conclusione è che in media un minorenne è stato esposto a un totale di 44 spot di alcol sui tre canali televisivi durante i due mesi esaminati.

Forme alternative di esposizione giornaliera di marketing di prodotti alcolici sono rappresentati da altri canali televisivi, radio, locandine, social media, tv via internet-marketing non sono inclusi in questi dati.

Grazie al sostegno finanziario della Commissione europea, i ricercatori di AMMIE sono stati in grado di acquisire questi dati di esposizione dalle società di marketing.

I giovani sono più vulnerabili perché spesso più intensamente esposti alla commercializzazione dell'alcol via TV rispetto agli adulti

Durante i due mesi dello studio un totale di 11.122 spot alcol sono stati trasmessi nei cinque paesi partecipanti. L'analisi dei dati di progetto ammie hanno dimostrato che spesso relativamente più giovani sono stati esposti al marketing di prodotti alcolici rispetto agli adulti. Ad esempio: in Olanda il 27% di tutti gli spot sono stati relativamente visto da più giovani di 12-17 anni di età (rispetto al numero totale dei giovani di questa fascia di età) rispetto da parte degli adulti. La conclusione è che i giovani di 12-17 anni di età sono spesso esposti a un gran numero di annunci di prodotti alcolici.

In particolare la fascia di età 12-17 è molto sensibile all'impatto del marketing legato all'alcol. Infatti molti sono i giovani di tale fascia di età che iniziano a fare uso di alcol.

Questi dati di esposizione sono in forte conflitto con l'obiettivo della strategia europea di alcol. Questa strategia mira a ridurre il consumo di alcol da parte dei giovani.

Limitazioni di volume in codici di autoregolamentazione del settore delle bevande alcoliche non Parte della autoregolamentazione della pubblicità di bevande alcoliche si fonda sul principio secondo cui la pubblicità di alcol non è consentita se il gruppo target è composto per oltre il 30% minori (25% nei Paesi Bassi). Il progetto AMMIE ha studiato questo criterio. La conclusione è che solo nei mesi di maggio e ottobre 2010 questa regola è stata violata già 510 volte. Il maggior numero di violazioni è stato trovato in Danimarca (427 volte). L'analisi ha

anche mostrato che, anche in situazioni in cui la regola del 30% non è stata violata, un gran numero di bambini e adolescenti sono stati esposti alla pubblicità di alcolici.

Ad esempio: una pubblicità commerciale di Heineken è stata vista nel periodo di ricerca da 362.244 bambini (6-17 anni di età). Tuttavia questo numero enorme di giovani rappresentavano solo il 15,4% del gruppo totale di telespettatori. La popolazione di un paese non europeo è composto da più del 30 % di minori.

Questo semplice fatto consente al settore delle bevande alcoliche di trasmettere spot alcolici a quasi tutti i target del pubblico.

Divieto di ora legale per la pubblicità di bevande alcoliche in TV possono avere effetti negativi

In 21 dei 27 Stati membri esistono diverse restrizioni legali per pubblicità sugli alcolici in televisione. L'obiettivo di queste restrizioni è quello di ridurre l'esposizione dei giovani alla commercializzazione dell'alcol ..

La ricerca ANMIE ha dimostrato che anche divieti di pubblicità in fasce orarie può avere un effetto inaspettato negativo. Nei Paesi Bassi, una pubblicità divieto di alcol a tempo è stato introdotto nel 2010: le pubblicità di bevande alcoliche alla radio e alla TV erano da quel momento vietato dalle ore 6.00 alle ore 21.00, .Tuttavia, dopo l'introduzione di questo divieto tempo il marketing dell'industria delle bevande alcoliche ha triplicato il numero di pubblicità di alcolici in tv tra le 21:00 e ore 22.00 .Poichè dopo le ore 21.00 molti minori guardano ancora la TV i risultati di questa intensificazione del numero di annunci di alcool ha determinato un effetto negativo: dopo l'introduzione del divieto di tempo, i minori sono stati esposti ad una pubblicità degli alcolici più frequente di prima.

La conclusione dei ricercatori di AMMIE è che un totale divieto di commercializzazione (***) di alcol è l'unico modo sicuro per proteggere i giovani contro gli effetti nocivi del marketing televisivo di prodotti alcolici.

Per maggiori informazioni:

Le relazioni AMMIE sono disponibili sul www.eucam.info/ammie . Ci sono due relazioni europee. Tutti i paesi partecipanti hanno prodotto quattro relazioni nazionali sui seguenti temi : l'esposizione di marketing di prodotti alcolici ai giovani, i risultati di inoltre di 199 denunce nei confronti dei comitati nazionali di pubblicità di bevande alcoliche, sport sponsorizzazioni dell'industria dell'alcol e le tendenze di marketing alcool.

Ammie Il progetto è co-finanziato dalla Commissione europea e coordinato dall'Istituto olandese per Alcohol Policy (STAP)

Partners di STAP del progetto ammie sono i seguenti:

- Alcohol & Society Danimarca
- Centro tedesco per le questioni delle tossicodipendenze (DHS), Germania
- Fondazione 'Horizonti 21', Bulgaria
- Eurocare Italia, Italia
- EUROCARE, Belgio

Questo progetto è sostenuto da EUCAM, il Centro europeo per il Marketing Alcohol Monitoring

Per maggiori informazioni:

Ir. WE van Dalen (wvandalen@stap.nl)

L'Istituto olandese per Alcohol Policy (STAP)

Goeman Borgesiuslaan 77, 3515 ET Utrecht

Paesi Bassi

Tel: 0031 30 6565041

(*) Nota: nel prossimo articolo mostriamo come in Italia il marketing di un prodotto alcolico rivolto ai giovani viene fatto direttamente da un Ministero, con denaro pubblico.

(**) Nota: credo che intendessero dire pubblicizzazione.

Www.vinoegiovani.it/blog: riapre la piazza di "Vino e Giovani" per condividere argomenti, affrontare tematiche, scambiarsi opinioni e darsi appuntamenti. Insieme al blog, anche la pagina fan su Facebook che conta ad oggi circa 2.000 contatti.

Il vino e i giovani si ritrovano sul web e si confrontano

Fabio Carlesi, direttore di Enoteca Italiana: "Continuare ad utilizzare gli strumenti più vicini ai ragazzi per aiutarli a riconoscere ciò che è buono, sano e di qualità è - pensiamo - la via maestra per rapportarsi con loro, per indirizzarli al bere consapevole e responsabile"

Un blog quale strumento di comunicazione strategico per una campagna di sensibilizzazione al bere consapevole, uno spazio di confronto, di divulgazione e di condivisione dedicato ai temi connessi al rapporto tra le nuove generazioni e il vino e accanto ad esso l'uso dei social network. Così "Vino e Giovani", il progetto finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e realizzato da Enoteca Italiana, parla ai ragazzi e non solo, affrontando le tematiche legate ad uno dei prodotti di eccellenza del made in Italy.

Su www.vinoegiovani.it/blog ci si ritrova per condividere argomenti sul vino e sul suo mondo, per "chiacchierare" tutti insieme. E la pagina fan su Facebook - che conta ad oggi circa 2.000 fan - fa da ponte.

"Con il blog e con la pagina Facebook di "Vino e Giovani" abbiamo voluto rafforzare il contatto con il mondo giovanile e essere "always on" nella rete per veicolare la nostra filosofia ai ragazzi, quella del bere sano e consapevole. (*) - spiega Fabio Carlesi, direttore di Enoteca Italiana - Brevità, velocità e immediatezza del messaggio, diventano le peculiarità della comunicazione del vino. Oggi più che mai se si desidera far passare un'idea non si può prescindere dall'uso specifico dei blog e dei social network. Utilizzare gli strumenti più vicini ai ragazzi per aiutarli a riconoscere ciò che è buono, sano e di qualità è - continua Carlesi - la via maestra per rapportarsi con loro, per indirizzarli al bere consapevole e responsabile".

(*) Nota: bere sano è bere acqua, non vino.

Il ritorno del progetto "Vino e giovani" è certamente una brutta notizia.

Continuiamo con la "politica di Penelope" su vino, birra e alcolici: da una parte si tesse la tela della salute e del benessere, spendendo denaro pubblico (in linea con gli accordi presi in sede OMS) per contrastare il bere e diminuire i consumi, dall'altra si disfa la tela, per tutelare gli interessi di casta, spendendo altro denaro pubblico per promuovere il bere, addirittura tra i giovani.

ASAPS.IT

Successo pieno, a Roma, dell'iniziativa: Diamo Valore alla Vita

Centinaia i genitori di ragazzi uccisi sulle strade a chiedere libertà dall'ingiustizia

(ASAPS) Sono stati davvero tanti i palloncini bianchi che si sono levati da piazza Cavour, a Roma, per salire verso il cielo ed abbracciare idealmente tanti giovani - ma non solo - che negli anni scorsi hanno perso la vita sulle strade italiane a seguito di incidenti stradali. Sopra ciascuno un nome, una frase, un ricordo, ma più che altro tanta sofferenza da parte di una madre, di un padre, di un fratello, di una sorella o più semplicemente di una persona amica che oggi ne piange la scomparsa.

E' stato questo, in sintesi, il momento clou della manifestazione che si è svolta ieri a Roma e che è stata titolata "Diamo Valore alla Vita." Motori trainanti dell'iniziativa la scrittrice Barbara Benedettelli (che ha sposato spontaneamente la causa di tanti genitori affranti dalle ingiustizie) ed Elisabetta De Nando e Erina Panepucci (entrambe mamme di due ragazzi scomparsi a seguito di gravi incidenti stradali).

Attorno a loro decine di sigle di associazioni perlopiù in rappresentanza di movimenti e sigle nate spontanee dall'impegno di tanti genitori e vittime della strada, ricordiamo le associazioni Lorenzo Guarnieri, Gabriele Borgogni, La Strada amica, l'AGUVS ma anche sigle sindacali di polizia (da segnalare la presenza del segretario nazionale del Coisp Franco Maccari), associazioni di tutela delle vittime dei reati e personaggi di rilievo fra i quali Marina Grasso (vedova Raciti, il poliziotto ucciso a Catania) e l'ex ministro Guidi ora parlamentare. Presente anche l'ASAPS, attraverso il consigliere nazionale Roberto Rocchi, già impegnato in tematiche di sostegno ai familiari e alle vittime della strada.

Hanno aderito anche Asso Vittime e Valore donna

Luogo e data dell'incontro non sono stati casuali: la piazza che ospita la sede dell'alta corte di giustizia e la giornata della liberazione dall'oppressione nazi-fascista che ha consentito a tutti gli italiani di cominciare il percorso democratico.

"Vogliamo essere liberi dall'oppressione dell'ingiustizia" ha apostrofato a voce alta Barbara Benedettelli e le attiviste dei movimenti spontanei che l'hanno affiancata nell'organizzazione di questa iniziativa. La richiesta principale, infatti, ha riguardato la possibilità di portare avanti l'iter legislativo che riguarda la costituzione della specifica figura penale dell'omicidio stradale. Una proposta, questa, che già da tempo vede numerose associazioni, fra le quali Asaps è in prima linea, sostenere una raccolta di firme già presentate alla commissione Trasporti della Camera dei Deputati, per definire un reato che possa risarcire (idealmente) le tante famiglie colpite dalle tragedie stradali. Per lo stesso motivo, erano presenti anche Stefania e Stefano Guarnieri (dell'associazione Lorenzo Guarnieri) e Valentina Borgogni (dell'associazione Gabriele Borgogni), le due associazioni promotrici con la collaborazione di ASAPS e con il sindaco di Firenze Matteo Renzi alla raccolta delle firme.

Durante la manifestazione di ieri, infatti, tanti genitori hanno gridato all'ingiustizia che ha li ha colpiti due volte: la prima negli affetti, la seconda nel non vedere riconosciute le giuste pene a coloro che hanno provocato la morte dei rispettivi figli, che talvolta si trovano a poter guidare poche settimane dopo il grave evento.

Conducenti ubriachi, sotto l'influenza di sostanze stupefacenti, spesso privi della patente di guida perché sospesa, talvolta con veicoli non assicurati, sono fra i principali responsabili di queste stragi stradali. Nessuna richiesta vendicativa da parte dei genitori, per quali - ricordiamolo - non sarebbe per altro applicabile la nuova legge se approvata, ma il mero (e dovuto) riconoscimento di un reato che deve essere perseguito in maniera più determinata.

Così alla manifestazione sono giunte anche persone dall'estero o genitori stranieri che hanno perso i propri figli mentre gli stessi si trovavano in Italia a trascorrere le ferie estive.

Come i genitori di Vincent Lorin - uno dei quattro ragazzi francesi uccisi in Italia nell'agosto 2011 mentre andavano in vacanza - in rappresentanza dell'Associazione Un chemin pour demain. A prendere la parola fra i primi anche il consigliere nazionale dell'Asaps Roberto Rocchi, che ha ricordato come anche fra gli appartenenti a tutte le forze di polizia i decessi avvenuti in servizio riguardino perlopiù incidenti stradali, che spesso avvengono mentre gli operatori stanno procedendo a rilevare altri sinistri o nel compimento di servizi d'istituto. Ma sollevando anche la commozione generale, Rocchi ha anche ammesso che ciascun operatore di polizia - quando si trova a dover compiere gli atti di rilievo di un incidente dove ha perso la vita un giovane - vive intimamente la tragedia anche da genitore e da uomo, assicurando in tal senso l'impegno dell'ASAPS nel portare a compimento il progetto dell'omicidio stradale.

La manifestazione, che ha raccolto adesioni spontanee anche fra cittadini che si trovavano a transitare lungo la piazza, è poi terminata con il lancio di tanti palloncini bianchi verso il cielo, accompagnato dallo straziante lamento di tante madri e padri che hanno voluto gridare ripetutamente il nome del proprio figlio perché anche i "più sordi possano sentire la sete di giustizia che anima coloro che hanno subito simili tragedie familiari." (ASAPS)

CORRIERE DEL TRENINO

Figli ribelli picchiano il papà con il martello

Notte di paura in Valsugana. Denunciati due diciassetenni e un ventitreenne

TRENTO — La violenza è esplosa alle primissime luci dell'alba, quando, visibilmente in preda ai fumi dell'alcol, i tre fratelli sono rientrati a casa. Gli scontri in famiglia andrebbero avanti da tempo, ma la scorsa notte i tre ragazzi avrebbero superato qualsiasi limite. Complice l'eccessiva dose di alcol in corpo, poi la rabbia nei confronti del padre, che li avrebbe prima costretti (o almeno avrebbe cercato di farlo) a lavorare e poi, esasperato, avrebbe minacciato di farli rientrare in patria, i tre avrebbero aggredito e picchiato il padre con un martello.

Sarebbe stata proprio la minaccia di rispedire i tre figli ribelli nel loro Paese d'origine ad accendere gli animi dei tre ragazzi che hanno prima rotto un vaso in testa al papà, un sessantenne straniero, e poi si sarebbero scagliati contro l'uomo con un martello.

Il tutto è iniziato verso le cinque del mattino in un appartamento in Valsugana, dove vive da anni la famiglia di immigrati. I due gemelli e il fratello maggiore, secondo quanto ricostruito dai carabinieri, intervenuti subito sul posto, sono rientrati a casa completamente

ubriachi. Il padre, esasperato, li avrebbe ripresi scatenando l'improvvisa e inaspettata reazione dei figli. Uno di loro avrebbe afferrato un vaso di fiori e lo avrebbe rotto in testa al padre, poi le martellate. L'altro figlio, armato di un martello, avrebbe infatti colpito il papà al ginocchio e alla testa, poi le minacce puntando il coltello, con una lama di ben sedici centimetri, verso il genitore e infine le urla e gli estintori scaricati all'interno dell'appartamento e nel giroscala del condominio.

Una scena agghiacciante. Una violenza incomprensibile. A lanciare l'allarme sono stati i vicini di casa che sono stati risvegliati dalle urla dei ragazzi e del padre e hanno subito chiamato i carabinieri. In pochi minuti, erano ormai passate le cinque del mattino, una pattuglia ha raggiunto l'abitazione dei ragazzi, ma l'arrivo dei carabinieri non è bastato a calmare i giovani, che avrebbero continuato a scagliarsi contro il padre, svuotando tutto il contenuto di due estintori, trovati nel condominio, prima nell'appartamento dei genitori e poi imbiancando tutto il giroscale della palazzina. I militari, non senza fatica, hanno bloccato i tre ragazzi e alla fine la serata di bagordi e violenza dei giovani stranieri è finita in caserma. I tre ora devono rispondere di una lunga serie di reati che vanno dai maltrattamenti in famiglia, alle lesioni personali aggravate, danneggiamento, getto pericolo di cose e porto abusivo di oggetti atti a offendere. Accuse che pesano non poco soprattutto sui due gemelli, non ancora maggiorenni.

Sotto choc e ferito il padre dei ragazzi è stato accompagnato in ospedale dove i medici gli hanno riscontrato ferite guaribili in otto giorni. Niente di grave per fortuna, ma a fare male non sono tanto le ferite fisiche, bensì quelle morali. Quel dolore che solo un genitore che assiste alla vita gettata al vento di un figlio può provare. Quel senso di sofferenza e di smarrimento che il sessantenne da tempo prova.

I nomi dei tre ragazzi stranieri sono infatti noti da tempo ai carabinieri. Arrivati in Trentino piccolissimi si erano subito integrati nel tessuto sociale locale o almeno così sembrava. Il padre aveva trovato subito un lavoro e aveva sperato di poter regalare una vita diversa ai suoi figli; un impiego sicuro, un futuro che altrimenti, se fosse rimasto nel suo Paese, non avrebbero potuto avere. Ma le speranze dell'uomo si erano vanificate nel tempo. Ha assistito all'escalation di piccoli episodi di bullismo messi in atto dai figli e poi alla loro inerzia, al loro desiderio di fare la bella vita, ma senza troppa fatica. I tre, secondo quanto ricostruito, non volevano studiare e non avrebbero neppure tanta voglia di lavorare. E poi c'è l'alcol, le serate trascorse fuori casa a gozzovigliare. Una situazione insostenibile per l'uomo che aveva trovato come unica via di uscita quella di rispedire i tre figli nel loro Paese d'origine. Ma questo sarebbe bastato a scatenare la violenza e la rabbia dei figli ribelli.

La scorsa notte la paura e le botte. Ora i tre ragazzi, oltre ai piccoli guai collezionati con il loro comportamento passato, dovranno fare i conti con un procedimento penale.

Dafne Roat

IL TIRRENO del 23 aprile 2012

L'etilometro funziona, in calo gli incidenti

La Polstrada conferma: meno ubriachi alla guida sulle strade del sabato sera, i ragazzi fanno a turno

la situazione

di Mario Lancisi

FIRENZE

I morti per le stragi del sabato sera sono in diminuzione. Anche se i giovani bevono di più rispetto al passato. Tutto merito, dicono alla Polizia stradale, dei controlli che si sono intensificati. E del fatto che i giovani si sono organizzati per cui in genere a turno scelgono chi deve guidare l'auto e il pilota è obbligato ad astenersi dal bere. A rimanere "pulito" nel caso di controlli con l'etilometro e per evitare incidenti. «Un fenomeno in decremento perché grazie ai servizi di prevenzione siamo riusciti a diminuire non solo gli incidenti mortali, ma soprattutto quelli con feriti», sottolinea Marco Tangorra, comandante della Polizia stradale di Lucca. Dati non vengono forniti senza l'autorizzazione del ministero dell'Interno, ma da Lucca a Firenze fino a Grosseto la Polizia stradale è concorde nel rimarcare che i sabato sono meno funesti del passato. «C'è una maggiore consapevolezza da parte dei giovani, però non abbassiamo la guardia», raccomanda Nicola Manzari, comandante della Polstrada di Grosseto. «Sì, siamo più attenti. Abbiamo preso le contromisure per cui evitiamo in tutti i modi che il conducente sia

ubriaco. Però non è che si beva di meno. Anzi tra i miei coetanei noto un aumento dei bevitori. Soprattutto il venerdì sera è diventato il giorno della distruzione. Della grande sbornia collettiva. Si esce per bere. Per perderci di capo. Guai se uno, il venerdì, non si ubriaca. Non è alla moda, non si inserisce bene in un gruppo», racconta Marco Rossi, 28 anni, un giovane fiorentino. Tendenza che viene confermata da Natalino Galgani, patron del Kings di Cala Galera e presidente dell'associazione dei locali da ballo della provincia di Grosseto (è stato anche numero uno regionale). «I giovani di oggi riflettono il clima di grave incertezza economica. Sono giovani senza speranza. Non hanno lavoro, e non sanno se mai l'avranno. Per cui bevono, bevono tanto. E alcuni si rifugiano anche nella droga. Per evadere da un mondo avverso, ostile», osserva. Bevono molto. Bevono male: «Per risparmiare comprano alcolici di bassa qualità e non da noi, nei locali, ma nei supermercati e vanno a bere fuori. Basta vedere i parcheggi come nel fine settimana sono zeppi di bottiglie», prosegue Galgani. Un'altra novità rispetto al passato è che a bere molto oggi sono anche le donne, aggiunge Galgani. Che attribuisce ai maggiori controlli dei locali e delle forze dell'ordine la flessione di incidenti, anche se i giovani bevono di più. «Da parte nostra c'è proprio una strategia di prevenzione ben precisa. Ad esempio una volta al mese ci uniamo alla polizia municipale e controlliamo a tappeto i maggiori paesi turistici. Da Viareggio a Forte dei Marmi. Da Pietrasanta a Capannori», spiega Tangorra. Nel mirino: velocità, droga e alcol. «Non abbiamo, almeno di recente, trovato guidatori che avevano assunto droga, anche se magari l'abbiamo trovata dentro l'auto. Guidatori positivi all'etilometro invece sì. Abbiamo ritirato diverse patenti. Anche se in generale abbiamo riscontrato una maggiore attenzione rispetto al passato», spiega Tangorra. La novità, come si è detto, è rappresentata dal fatto che in genere al volante va chi non beve. «I giovani oggi sono maggiormente responsabili, anche se bevono tanto. Se sono in coppia di solito guida la donna e il compagno invece beve. Se è un gruppo maschile ne scelgono uno a turno», racconta Tangorra. Che prima di approdare a Lucca è stato in Lombardia, in particolare a Brescia e Bergamo. «Il confronto? In Toscana ci sono meno morti e incidenti. Però i toscani sono più indisciplinati alla guida rispetto ai lombardi», conclude il comandante della Polstrada di Lucca.

VARESENEWS

Luino

**Una giornata dedicata al problema dell'abuso di alcol
I club alcolologici territoriali hanno organizzato a Palazzo Verbania un incontro con gli studenti delle scuole superiori al mattino e una conferenza aperta al pubblico al pomeriggio di sabato 28**

Sabato 28 aprile L'associazione Club Alcolologici territoriali, in collaborazione con il Comune di Luino, terrà a Palazzo Verbania una giornata informativa sui problemi derivanti dall'uso e dall'abuso di alcol. L'evento coinvolgerà le scuole superiori della città al mattino mentre al pomeriggio sarà aperto a tutti i cittadini. La giornata è stata organizzata in collaborazione con l'Asl di Varese, le forze dell'ordine territoriali, i sert di Cittiglio e Arcisate. "L'alcol non è una buona compagnia" è il titolo della giornata con particolare attenzione al tema della guida e dei rischi che si corrono quando si è bevuto troppo.

Alle ore 11.00 ci sarà l'introduzione con il saluto delle Autorità civili, delle Forze dell'Ordine e del direttore sociale dell'Asl di Varese, Lucas Maria Gutierrez. Alle ore 11.15 inizierà l'incontro dei ragazzi delle Scuole Superiori di Luino e con le Forze di Polizia Territoriali. Alle ore 15.00 si parlerà dei comportamenti a rischio nel bere alcol, conduce Angelo Tedioli che toccherà il tema della salute, del riconoscimento dei problemi alcol-correlati e delle possibili soluzioni. Infine si parlerà del sistema ecologico-sociale dei club del Cat. Dalle 17 possibilità per il pubblico di sottoporre domande ai relatori.

TGCOM

**Stupro di gruppo, tre fermi nel Trapanese
Vittima una donna di 35 anni, violentata ripetutamente dai tre romeni.**

Un quarto ha invece tentato di aiutarla, e successivamente ha denunciato l'accaduto ai carabinieri

I carabinieri hanno fermato tre presunti autori di uno stupro di gruppo consumato a febbraio a Balata di Baida, frazione di Castellammare del Golfo, nel Trapanese. I tre sono stati individuati dai militari grazie alla collaborazione della vittima, una 35enne che è stata ripetutamente violentata.

I tre fermati sono il 43enne Mihai Todireanu, il 37enne Costica Zaharia e il 39enne Ioan Foca. I tre, tutti romeni, la notte della violenza si erano recati con una scusa presso l'abitazione della donna e del suo convivente. Qui, completamente ubriachi, hanno minacciato il compagno della vittima per impedirgli di intervenire e ripetutamente violentato lei. Un quarto romeno, che era insieme ai tre, avrebbe invece cercato di aiutare la vittima, senza però riuscirci, e successivamente ha avvertito i carabinieri.

Grazie proprio alla sua testimonianza, oltre a quella della donna e del convivente, è stato possibile ricostruire la notte di terrore e di identificare i tre stupratori.

Considerato che, da accertamenti effettuati tramite l'Interpol, Mihai Todireanu è risultato ricercato dalle autorità rumene, e quindi propenso a fuggire dopo aver commesso reati, i magistrati titolari dell'inchiesta hanno disposto il fermo dei tre, che i militari hanno rintracciato e condotto in carcere a Trapani.

IL TIRRENO del 24 aprile 2012

IL PROGETTO

Alcol e droghe, stop agli abusi

Studenti a lezione di prevenzione con l'Asl e "Non la Bevo"

FORTE DEI MARMI

Cinque anni di lavoro ai fianchi contro gli abusi dei giovani, magari fatti con leggerezza e stupidità, ma con conseguenze spesso gravissime. A questo si è dedicato negli ultimi 5 anni il progetto "Ricreazione in via di estinzione", che vede in prima fila il Forte con i comuni della Versilia, l'Asl e il Comitato "Non la Bevo". Il divertimento sicuro e la prevenzione contro l'abuso di sostanze alcoliche saranno perciò oggetto di dibattito, oggi nella sala della Mutuo Soccorso, dove arriveranno gli alunni del Liceo Scientifico "Michelangelo" per discutere i risultati di questi anni di lavoro. Sarà presente anche Valentina Borgogni, Presidente dell'Associazione Gabriele Borgogni Onlus per illustrare la proposta di legge sull'omicidio stradale. «Con questo progetto finanziato con più di 30mila euro dalla Regione - spiega il consigliere delegato Simone Tonini - si è lavorato in sinergia con gli altri comuni, la Provincia, Asl e Ceiss. L'obiettivo è stato quello di sensibilizzare i giovani sui rischi derivanti dall'abuso di sostanze alcoliche (*): un'azione costante attivata specialmente nel periodo estivo nei luoghi di ritrovo dei giovani, con il coinvolgimento diretto dei giovani guidati dagli educatori professionali». La giornata sarà un'occasione per fare il punto sul percorso fin qui intrapreso, illustrare i risultati e pianificare le azioni per il futuro. Interverranno inoltre Giuseppe Petrini, Valentina Borgogni, Emanuele Palagi, e Guido Intaschi responsabile del Sert, oltre a rappresentanti dei comuni.

(r.f.)

(*) Nota: parlare ogni volta di "abuso" non aiuta la prevenzione, per almeno due motivi:

1. presuppone che esista un "uso" corretto e non pericoloso di vino, birra e altri alcolici
2. non aiuta a riflettere del proprio bere, perché ciascuno è convinto che il bere sbagliato ("abuso") sia sempre quello altrui.

IL GIORNALE DI VICENZA

Acat contro l'alcolismo

Otto club sul territorio

L'associazione dei Club Alcoligici Territoriali "Orizzonti liberi" è composta da circa un centinaio di soci e rientra a livello regionale nell'A.r.c.a.t. Veneto e nell'A.i.c.a.t. a livello nazionale. L'associazione conta 8 Club inseriti nel territorio attraverso le famiglie che li compongono seguendo come principio guida l'approccio ecologico - sociale elaborato da Vladimir Hudolin.

«Il Club è una risorsa della comunità, e come tale è una porta aperta per ogni famiglia con problemi alcol- correlati e complessi», spiegano i responsabili. Si riunisce una volta alla settimana, per un'ora e mezza, per discutere insieme qualsiasi problema o disagio che ogni famiglia si trovi a dover quotidianamente affrontare.

Oltre alle famiglie, partecipa anche il Servitore - insegnante, ossia una persona disponibile e opportunamente formata (deve aver frequentato il corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcol-correlati e complessi) e che si mantiene aggiornato con gli incontri di approfondimento previsti.

CRONACACOMUNE.IT

PREVENZIONE ALCOLOGICA - Incontro venerdì 27 aprile alle 21 al Centro sociale di Barco

'Alcol: sai cosa bevi?'. I rischi per i giovani e le famiglie

'Se lo conosci, puoi decidere di cambiare stile di vita'. E' questo lo slogan scelto dagli organizzatori dell'incontro in programma venerdì 27 aprile alle 21 con il titolo 'Alcol sai cosa bevi? Più sai meno rischi!'. Teatro dell'appuntamento è il Centro sociale di Barco (via Indipendenza 40) che ne è promotore in collaborazione con l'Associazione Famiglie contro la droga e con l'Associazione provinciale dei Club Alcolologici territoriali, nell'ambito del progetto di prevenzione per le famiglie e soprattutto per i preadolescenti e gli adolescenti. Intento dell'incontro, a ingresso libero, è quello di aumentare la consapevolezza dei rischi legati al consumo di alcol. Si parlerà in particolare di: nuovi consumi, nuovi riti e nuovi stili di vita, oltre che del ruolo delle famiglie, dei giovani e della società.

Interverranno Paolo Giberti e Roberto Simoni dell'Associazione Provinciale dei Club Alcolologici Territoriali, la presidente dell'Associazione di promozione sociale Unisono Psicologia Marica Malagutti e il presidente dell'Associazione Famiglie contro la Droga Gabriele Castaldi. Nel corso della serata sarà proiettato il cortometraggio "Prosit" di Fabrizio Arzani.

L'incontro è organizzato in occasione del mese della prevenzione alcolologica, iniziativa lanciata con la legge 125/2001 e dalla Società italiana di alcolologia (Sia) assieme all'Associazione italiana dei club degli alcolisti in trattamento (Aicat). (*)

LA SCHEDA a cura degli organizzatori

Aprile è il mese della prevenzione alcolologica

Il centro sociale di Barco, l'Associazione famiglie contro la droga e l'Associazione provinciale Club alcolologici territoriali sostengono e promuovono il progetto adolescenza e famiglie, in occasione del mese di prevenzione alcolologica.

L'alcol è uno dei più importanti fattori di rischio per la salute dell'uomo e rappresenta, insieme con il fumo, una delle principali cause di mortalità e morbilità. Il consumo di alcol è fortemente influenzato dal contesto culturale, sociale, economico e politico. Il danno causato dall'alcol, oltre che al bevitore, si estende alle famiglie e alla collettività, gravando sull'intera società.

Purtroppo nel nostro Paese si riscontra poca consapevolezza della pericolosità e dei rischi che l'abuso di sostanze alcoliche rappresenta per la salute dei singoli e della collettività.

Proibire serve davvero? L'unica strada è fare educazione e prevenzione e iniziare molto presto.

Per questa ragione nella scuola media Cosmè Tura di Barco si attua da oltre 30 anni, un progetto di prevenzione delle dipendenze per le classi II e III medie, facendo riferimento anche ai danni causati dall'alcol alla guida, in collaborazione con la Polizia Municipale.

Il progetto rivolto ai ragazzi e alla comunità educativa, si estende anche alla cittadinanza e diventa l'occasione per avvicinare le Associazioni e i servizi del territorio per amplificare insieme il messaggio di prevenzione.

Obiettivi principali dell'iniziativa sono:

v sensibilizzare i ragazzi a non bere prima dei 18-20 anni, anche se la legge ancora non lo prevede.

v lottare perché sia innalzata per legge l'età dell'acquisto e del consumo di alcolici, almeno ai 18 anni.

v convincere i giovani a bere in modo consapevole e con moderazione (30 - 40 g di alcol al giorno per i maschi e 15-20 g di alcol per le femmine), dai 21 anni in poi, ai pasti principali, a

stomaco pieno. Non bere alcol quando si assumono farmaci e soprattutto quando si deve guidare un qualsiasi veicolo.

v sensibilizzare gli adulti affinché diano il buon esempio.

v convincere i centri commerciali e i luoghi di distribuzione, sensibili al problema a non distribuire alcol ai minori di 18 anni.

v altro obiettivo è quello di combattere insieme la pubblicità falsa e ingannevole e che induce i giovani a bere, contrariamente a quanto dice la legge 125 del 2001.

Non è possibile pensare a un'efficace azione preventiva fintanto che l'alcol viene presentato e propagandato come ottimo mezzo di socializzazione e come uno dei migliori strumenti per esprimere la propria personalità o per conquistare il successo.

(*) Nota: ... club alcologici territoriali.

IL TIRRENO del 23 aprile 2012

Crisi e alcol test Al ristorante in ascesa il calice

Complice la crisi ma anche il timore dell'alcol test, il consumo di vino al ristorante sta registrando una flessione, mentre è in netta ascesa la richiesta di vino al calice, al posto della bottiglia intera. Emerge da un'analisi della Fipe. L'89% dei ristoratori segnala una crescente preferenza dei clienti per il consumo al calice. Tra le etichette, non si discute, in netta ascesa i vini italiani, con preferenza per quelli del territorio. In calo i rosati, stazionari gli stranieri e lo champagne.

IL TIRRENO del 24 aprile 2012

MONTIGNOSO

Litigano per le figlie: ex coniugi finiscono all'ospedale

MONTIGNOSO

È andato a casa della ex moglie perché gli avevano raccontato che la donna non si prendeva cura della loro figlie. Una di queste di appena quattro anni. Lui poco più che cinquantenne, lei quarantenne: da poco non più coniugi, dopo lunghi anni di liti e dissapori. L'ultima zuffa, successa domenica sera a Montignoso, ha richiesto l'intervento dei carabinieri. Ma non si può parlare di pace perché i due ex sono finiti entrambi all'ospedale: uno con un morso nella mano l'altra con un polso slogato. A cercare di dividere i due, prima dell'Arma, ci aveva provato la suocera del cinquantenne. Senza successo, però. Così l'anziana ha chiamato le forze dell'ordine. Le due bambine non hanno visto nulla, o quasi. Perché prima che arrivasse in casa il padre sono state portate dal vicino. Hanno sentito le urla, però. L'uomo ha detto ai militari che l'ex moglie era in evidente stato di ebbrezza: «Beve e non si prende cura della figlie». Ma all'ospedale non è stata trovata alcuna traccia di alcol. E anche il suo comportamento sembra tutto fuorché quello di una persona che aveva alzato un po' troppo il gomito. Nessuno dei due ex coniugi ha denunciato l'altro. I dissapori tra i due, oltre per l'amore finito, sono tutti concentrati sull'educazione delle due minorenni. Le bimbe per il padre hanno troppa libertà e non sono seguite come si deve dalla donna. Che lui ha descritto ai carabinieri come una persona con gravi problemi di alcolismo. La mamma invece respinge le accuse e rilancia prendendosi con l'ex uomo della sua vita: «È uno violento, per questo l'ho lasciato». In mezzo al bisticcio due povere bambine.

IL POPOLO

Allarme alcool tra i giovani

Pierantonio Stella

Un dato preoccupante. In provincia di Pordenone il 57% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 17 anni fa uso, e in alcuni casi abuso, di bevande alcoliche. Questo è quanto emerso da un recente sondaggio su un campione di mille 500 studenti pordenonesi. E' il fine settimana il momento più "caldo" in cui accresce il consumo di alcol e, nel complesso (abbinando all'alcol

anche il fumo di sigarette), la percentuale delle donne supera a sorpresa quella degli uomini. Una piaga sociale, una problematica che l'azienda sanitaria del Friuli Occidentale ha deciso di affrontare anche attraverso una serie di incontri di sensibilizzazione nell'ambiente più frequentato dai giovani, ovvero quello dello sport. Da qui la collaborazione con il Comitato provinciale del Coni, presieduto da Lorenzo Cella, per parlare alle varie federazioni (tra le altre, il 14 aprile la Pallacanestro e il 12 maggio la Pallavolo), con l'ausilio di esperti in ambito medico e sociale.

Quale il messaggio da trasmettere? «Gli allenatori - risponde Paolo Cimarosti, responsabile del servizio di alcologia dell'Ass 6 - devono essere consapevoli di fungere un ruolo importante nell'educazione dei ragazzi, al pari dei genitori e degli insegnanti scolastici. Anche da loro deve arrivare l'esempio per vivere senza eccessi e senza bisogno di stimoli dannosi come quello dell'alcol. Soprattutto perchè, sebbene la legge preveda la soglia dei 16 anni, l'organismo sino ai 20 non è maturo per sopportare l'uso e soprattutto l'abuso di alcolici, in primis per quanto riguarda l'elasticità del tessuto cerebrale». Quello dei 16 anni, limite dal quale è consentita la vendita di alcolici, è spesso un vincolo soltanto formale. E con scarsa efficacia deterrente. «Troppo facilmente - conferma Cimarosti - anche i minori di 16 anni godono della possibilità di bere alcol. Basta girare per il centro di Pordenone (ma gli esempi in provincia si sprecano) nel tardo pomeriggio, per rendersene conto. La norma va applicata più severamente». Ma se all'alcol si accede con troppa facilità è anche il "frutto" di una società "schizofrenica", «in cui - conclude Cimarosti - capita di aprire un giornale e leggere di un incidente mortale causato dall'alcol e nella stessa pagina vedere pure la pubblicità di una bibita alcolica».

LA SICILIA

Arresto a Giardini Naxos

Litiga con alcuni conoscenti poi si mette alla guida ubriaco e semina il panico sul lungomare. Ha una lunga lista di precedenti, anche per associazione mafiosa, il giovane fermato dai carabinieri di Taormina dopo avere seminato il panico a Giardini Naxos. Enrico Piccolo, 32 anni, è stato ammanettato per minaccia, resistenza a pubblico ufficiale e tentato furto di un'arma. I militari sono intervenuti ieri pomeriggio dopo che alcuni abitanti del centro jonico hanno segnalato un'auto lanciata a folle velocità lungo le stradine del centro, in particolare sul lungomare. Alla guida c'era Piccolo, che, dopo aver litigato con alcuni conoscenti, ubriaco, si era messo al volante rischiando di investire alcuni passanti e un intero nucleo familiare che attraversava la strada.

Piccolo si era poi recato nell'abitazione di Giardini in cui attualmente dimora e aveva messo a soqqadro mobili e suppellettili. Quando i militari sono arrivati, ha inveito anche contro di loro ed è stato bloccato dopo molte resistenze. I carabinieri, guidati dal comandante, cap. Giampaolo Greco, hanno poi scoperto che il pregiudicato stava mettendo sottosopra il locale alla ricerca di una pistola, regolarmente denunciata dal padrone di casa.

ALESSANDRA SERIO

IL GAZZETTINO (Vicenza)

Nella foto in alto Umbertina Grassivaro, presidente dell'Acat Bassano e Asiago, che lunedì...

La dipendenza da alcol è un fenomeno sociale sempre più diffuso e sempre più in cresc...

L'Obiettivo? Prevenire l'uso e abuso di sostanze in genere

Risolvere i problemi nel Club